

La polemica La materia eliminata dai corsi di laurea in Pedagogia e Scienze dell'Educazione. L'insegnamento nei licei ridotto di un anno

La battaglia dei filosofi: «Un errore cancellare lo studio del pensiero»

La filosofia è in pericolo. Scuola e università sembrano avviate verso un processo di espulsione della materia: la sperimentazione di un ciclo abbreviato di quattro anni potrebbe portare alla perdita di un anno di insegnamento (due invece di tre) nei licei, mentre in alcuni corsi di laurea, come Pedagogia e Scienze dell'Educazione, la filosofia è uscita dalle tabelle disciplinari. Decisioni che possono rientrare in quell'attacco all'umanesimo che alcuni intellettuali di varia estrazione denunciano, come hanno fatto Alberto Asor Rosa, Ernesto Galli Della Loggia e Roberto Esposito qualche mese fa con un appello congiunto pubblicato dalla rivista «Il Mulino».

La filosofia dunque sembra essere la prima vittima, ma i filosofi non ci stanno. «È l'errore più grave che si possa fare — commenta Giovanni Reale, filosofo cattolico —. Qualche

volta ho sentito pronunciare da alcuni giovani le stesse cose che evidentemente pensa chi propone questi progetti: la filosofia si occupa di problemi astratti che non hanno a che fare con la vita, che appesantiscono la mente. Prevale l'idea che il sapere derivi dalla scienza e che la tecnologia risolve tutti i problemi. Eppure Popper e gli epistemologi hanno spiegato che la scienza per definizione non può avere idee universali e necessarie, ma coerenti con un paradigma dominante in quel preciso momento. La bellezza della filosofia è di poter contenere anche sistemi opposti,

La prevalenza

Giovanni Reale:
«Prevale l'idea che il sapere derivi solo da scienza e tecnologia»

perché le nostre idee non sono definitive». Reale guarda anche all'estero: «In Francia e Spagna, dove l'hanno quasi eliminata dai licei, se ne sono pentiti. In Germania non c'è la possibilità di un livello intermedio di conoscenza. Un filosofo come Gadamer è capitato molto meglio in Italia che in Germania. Una volta mi disse che quando veniva qui si sentiva come in un santuario: tutti quei ragazzi che andavano a sentirlo avevano strumenti di comprensione che in nessun altro Paese avevano».

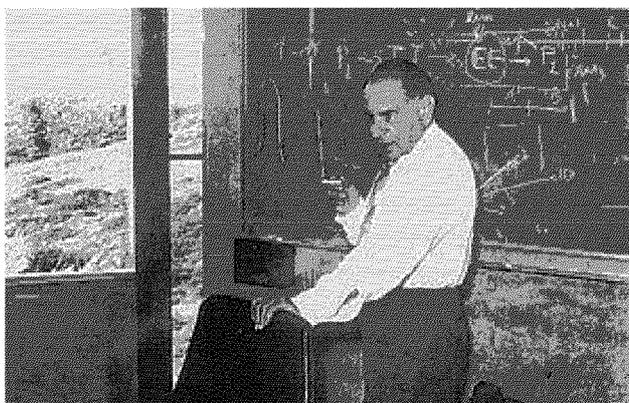
Anche Giulio Giorello pensa «tutto il male possibile» dell'idea di ridimensionare l'insegnamento della filosofia. «Ma non per difendere la categoria — spiega —. Non penso ai filosofi come professionisti della parola o del pensiero, ma la filosofia è il respiro della mente, Hannah Arendt la definiva "la vita della mente". Si può farne a meno, ma allora si deve respirare solo con il corpo. Come diceva Vladimir Jankélévitch si può vivere senza filosofia, ma molto male. La riflessione su se stessi e la meditazione sul nostro posto nel mondo, quella che si chiama la "libertà filosofica" fa paura agli esponenti della cappa burocratica che mira a normalizzare il pensiero e vuole farci diventare tutti dei mestieranti mediocri».

Gianni Vattimo, che ha insegnato filosofia teoretica a Torino per 25 anni, si sofferma sull'idea di togliere l'insegnamento della materia nei corsi di laurea di Pedagogia e Scienza dell'Educazione: «È un passo verso la disumanizzazione. In generale i Paesi in cui non si insegna la filosofia sono i peggiori. Togliercela dai corsi di laurea in cui si dovrebbe "insegnare co-

me si insegna" è un pessimo segnale. Se penso che si studia la decimologia, la scienza di come si danno i voti, allora preferisco che si studi Gentile». Secondo il teorico del pensiero debole una formazione puramente funzionale alla produzione è da buttare: «Ci ritroveremo una generazione di piccoli produttori legati a saperi specifici che poi velocemente tramontano. C'è invece una formazione che è tanto più significativa quanto più slegata all'uso delle macchine». Ma a che cosa serve la filosofia? Vattimo scherza, ma non troppo: «Serve a non farsi dirigere nella visione del mondo soltanto dalle canzonette. È una messa in ordine delle idee sulla vita e su noi stessi. Husserl diceva che studiare la filosofia è come fare di professione l'essere umano». Alzi la mano chi non ne ha bisogno.

Cristina Taglietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula

Karl Popper
(1902-1994)
nel 1962 alla
London School of
Economics dove
ha insegnato
logica e metodo
scientifico

